Anno IV. - Numero 2 SAVONA - FEBBRAIO 1948 Sped. abb. post. -Gruppo 3°

SOCIETÀ TEOSOFICA IN ITALIA

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: — Significato di una ricorrenza storica 1848 - 1948. — *Gandhi. — Le forze oscure in natura e il loro lavoro per l'evoluzione. — Visione. — Il problema dei giovani. — Teosofia e socialismo. — Uno sguardo sul mondo. — Per la Casa Teosofica. — Notiziario dell'interno. — Risposte a quesiti. — Notiziario dall'estero.*

SIGNIFICATO DI UNA RICORRENZA STORICA

1848 - 1948

Nella storia del 2° millennio dell'Era nostra, il secolo XIX ci appare come uno dei più grandi e luminosi: Grande per la statura intellettuale e morale degli uomini rappresentativi, grande per gli avvenimenti politici, grande per l'altezza a cui tutte le arti sono giunte, ed in particolare per la musica che rimase ineguagliata; grande per la realizzazione degli ideali umanistici di rispetto della vita umana e della libertà di scienza e di coscienza; grande per i principii etico-morali e scientifici che hanno contribuito a cambiare potentemente la mentalità e la coscienza umana.

Sotto l'aspetto politico, i grandi principii della filosofia umanistica e del pensiero liberale hanno ispirato e guidato i risorgimenti nazionali nello spirito della libertà e della dignità umana; sotto l'aspetto scientifico è stato rivelato il più grande principio che spiega il divenire di tutta la natura sensibile attraverso le forme; il progresso e la decadenza delle razze umane attraverso le leggi dell'ereditarietà, dell'atavismo, delle influenze ambientali: LA LEGGE DELL'EVOLUZIONE.

Ma la scienza meccanica ha prodotto anche il « macchinismo », la ricchezza fantastica della ricchezza industriale che ha spopolato le campagne per l'assorbimento della mano d'opera, creando quell'esercito di proletari che è vittima di tutte le epidemie biologiche e psichiche, proprie della vita urbanistica. Accanto alla prodigiosa produzione di ricchezza materiale si sviluppò il pensiero ateo-materialistico che uccise il sentimento della trascendenza nell'uomo, affievolì la sua coscienza morale, sviluppando la sensualità ed i desideri incoati nelle classi alte e basse, e predispose queste ultime all'antagonismo ed alla lotta-odio di classe, prima ancora che sorgesse Carlo Marx ad elaborare la dottrina della lotta di classe, del materialismo storico e del determinismo economico.

La civiltà europea, veramente egemonica nel mondo del secolo XIX, fu così avviata decisamente sulla via del PROGRESSO DEL MALE ASSOLUTO: L'utilitarismo considerato come

unico scopo della vita, il lavoro contrapposto al capitale, il conseguente odio di classe nella sfera della produzione industriale, aggiunto allo smarrimento del sentimento di missione nelle classi dirigenti, erano i segni manifesti della decadenza spirituale della civiltà europea e dei tragici traguardi che l'attendevano.

La GRANDE FRATELLANZA BIANCA che dirige l'evoluzione terrestre scorse il pericolo del « progresso nel male assoluto », e ci diede la « RIVELAZIONE TEOSOFICA », che è il più grande dono fatto alla umanità pensante, e che aveva ed ha un'unico scopo: La presentazione scientifica delle grandi verità spirituali adombrate nei simboli e nei riti delle religioni, ma rigettate dalle menti razionaliste e scientifiche, e confinate nel regno della superstizione.

L'Italia, in virtù delle forze dell'evoluzione che sospingevano tutti i popoli d'Europa e dell'America a costituirsi in unità nazionali, risorse a nazione unita e libera, dopo quindici secoli di divisioni regionali e di oppressione, sotto la guida di una minoranza di uomini altamente rappresentativi incarnati in anime elevate, karmicamente inviate sulla nostra terra per adempiere a tale missione.

Dal 1848 al 1948, dalla data della costituzione elargita da Carlo Alberto sotto la pressione dell' opinione pubblica indirizzata verso la conquista della libertà, al 1870, è tutto un succedersi di avvenimenti, intercalati da soste e da reazioni, che spingono l'Italia verso l'unità, alla conquista della sua capitale naturale, ROMA, testimone di tre civiltà, centro del pensiero universale. Il karma aveva mandato all'Italia anche un grande apostolo di libertà di giustizia sociale e di edificazione morale: GIUSEPPE MAZZINI. Il quale appare oggi nella sua grandezza di riformatore contrapposto al riformatore tedesco, assertore della lotta di classe e del materialismo storico.

Mazzini considerò l'uomo anzidetto e sopratutto, e non soltanto la cornice ambientale, e proclamò alcuni principii di vita che se fossero stati accolti dagli Italiani avrebbero fatto della nostra Patria la « nazione missionaria della nuova civiltà ». « L'universo è un pensiero di Dio, l'umanità è l'espressione della coscienza divina in progressiva manifestazione; la libertà è il pane dell'anima e la solidarietà è un dovere sociale; il capitale ed il lavoro nelle stesse mani mediante la cooperazione e la libera associazione dei lavoratori; l'Italia risorta a nazione unita per adempiere ad una grande missione nel mondo: missione di libertà per tutti i popoli, di organizzazione federativa delle nazioni ispirata ai principii di assoluta giustizia, e di cooperazione internazionale. La parola educatrice ed apostolare di Mazzini non fu accolta dagli Italiani: I liberali monarchici la rigettarono, perchè l'apostolo era repubblicano; i democratici di tutte le tinte, invischiati nel materialismo e nello scetticismo, non lo compresero, e lo considerarono sorpassato dal verbo sociale venuto d'oltre alpe. L'Italia ufficiale non seppe fare una politica originale, ma imitò le nazioni europee già arrivate, inalveandosi nella scìa politica degli stati coloniali, e trascurò quella *politica educativa* del popolo che Mazzini pose al primo posto nella missione dei governi, e che avrebbe trasformato la plebe in popolo educato e civile, ed avrebbe assicurato all'Italia il suo vero primato!

Ma accadde anche al popolo d'Israele di rigettare la parola di vita del suo maggior Profeta, e le conseguenze sono state incalcolabilmente fatali per quel popolo, ed anche per la civiltà umana! Vorrei che i lettori meditassero su tale coincidenza,

e traessero dagli avvenimenti del secolo racchiuso fra le due date poste come sotto titolo di questo articolo, le deduzioni e gli insegnamenti che per tutti gli uomini capaci di osservare senza preconcetti e di pensare in modo autonomo, è un dovere!

Gennaio 1948.

G. Gasco

GANDHI

Il 30 gennaio 1948, quando l'apostolato patriottico, spirituale ed umano del Mahatma Gandhi sembrava coronato dal pieno successo, e dopo la sua ultima vittoria contro l'ondata di violenza razzista e religiosa che minacciava l'unità morale e politica dell'India risorta a Nazione autonoma dopo secoli di divisioni e di oppressioni di ogni specie, egli cadde ucciso da mano armata dall'odio fanatico, dalla mano di un figlio di quell'India ch'egli aveva tanto amata, alla quale aveva ridato l'anima e la dignità nazionale nello spirito religioso tradizionale fuso allo spirito democratico dei nostri tempi!

Egli, come tutti i grandi salvatori delle nazioni, ha « reso testimonianza » col sacrificio della sua vita fisica, ed è asceso alla gloria dell'immortalità, nel tempio dove gli spiriti magni seguitano a vivere fuori del tempo e dello spazio, ispirando la gratitudine, e la devozione per i grandi ideali della vita.

Gandhi fu da taluno chiamato il Mazzini dell'India, per la strenua devozione alla patria, per il sovrano disinteresse verso le cose materiali, per la comunione dei sentimenti patriottici fusi coll'amore per l'umanità Tuttavia vi è una differenza sostanziale fra questi due atleti del pensiero e della devozione altruista, per il modo di concepire la vita, e per lo spirito dell'apostolato. L'apostolato di Gandhi è guidato dal « Satyagrha », parola creata da Gandhi stesso, dalagraha, fermezza, per designare quelle due parole gujarati sat, verità, e lo che gli Inglesi chiamano « resistenza passiva », ossia « disubbidienza civile ».

E fu questo verbo che si trasformò in terribile fermento per la coscienza del popolo indiano, il quale in tale *premessa negativa* di fronte alle autorità inglesi, trovò il sentimento della sua unità nazionale attraverso la molteplicità delle fedi religiose, delle razze, delle lingue. La forza militare ed amministrativa della nazione dominante, per effetto dell'occulta azione demolitiva generata dal « Satyagraha » nei decenni trascorsi, si trovò un giorno insufficiente di fronte alla massa dei 400 milioni di indiani; e la concessione dell' autonomia alla nazione indiana apparve al governo inglese come la soluzione più dignitosa ed utile. L'India rimaneva nella comunità dell'impero inglese, da pari a pari come le altre nazioni; ma subito dopo scoppiarono fieri dissensi fra indù e mussulmani, con stragi e devastazioni, minacciando la pacifica coesistenza e la necessaria collaborazione fra le due comunità indiane, non solo, ma la stessa indipendenza appena conquistata.

Fu per porre fine a tale stato di vera guerra fra indù e mussulmani che Gandhi si sottopose al suo ennesimo digiuno, minacciando di lasciarsi morire se le lotte fratricide non cessavano.

Egli era riuscito ancora una volta

« pacificamente vittorioso », quando la morte provocata dal fanatismo razziale e religioso-ortodosso venne a troncare la sua nobilissima esistenza.

Nella biografia di quest'uomo insigne è da ricordare che rinunciò ai suoi beni ed alla lucrosa professione di avvocato, quando la ritenne immorale, ed incompatibile colla legge d'amore e di conciliazione che egli si sentiva chiamato a far conoscere alla sua patria. Dell'India divisa in quattro caste, alle quali va aggiunta una quinta, quella dei « paria », od intoccabili, creature che Egli predilesse, e la cui condizione considerò la più grande vergogna dell'India.

Egli considerò, nel suo apostolato, il popolo indiano come una grande compagine che trascende i pregiudizi di casta e le diversità di religione, contraposto al « gran mostro » della civiltà europea edificata sugli interessi materiali. Giacchè la sua concezione della vita è sostanzialmente religiosa, come quella di Mazzini, democratica, socialmente solidale, contraria alla divisione di casta ed a tutti i pregiudizi crudeli ed anti-umani che la tradizione delle caste ha imposto all'India, avvelenandone le fonti della vita e della rinascita.

E fu questo spirito democratico ed umano che suscitò contro di lui l'odia bramino che nell' organizzazione segreta ultra nazionalistica, che si propone di ristabilire la vecchia tradizione autoritaria delle caste, xenofoba per tutti gli stranieri, trovò l'organo esecutore di morte.

Nè v'è da stupirsi troppo. Il fanatismo, comunque suscitato, è spietato nella concezione della vita, e trasforma gli uomini in esecutori meccanici dei delitti giudicati *utili* al raggiungimento degli scopi di chi seppe e volle suscitare tale orrenda infermità dello spirito! Il medioevo conobbe la « setta degli assassini », fondata da un uomo che possedette il genio del male, e che per mezzo secolo fece tremare i potentati dell'occidente e dell'oriente, fanatizzando i suoi seguaci, e riducendoli ad esecutori meccanici della sua volontà criminale.

Oggi alcuni uomini politici non agiscono diversamente dal fondatore della setta degli assassini; e l'India è forse un terreno particolarmente adatto, per l' eredità spirituale e politica, oltre che per la tessitura biologica delle razze che l'abitano.

Non dimentichiamo che il Budhismo, dopo lo splendore raggiunto anche nella sfera politica, fu eliminato quasi completamente dall'India dalla forza segretamente coalizzata dai Bramini. E Buddha, il grande Maestro di compassione e di sapienza che aveva voluto rinnovare lo spirito della vecchia ortodossia religiosa irretita dalle caste, fu bandito, e perseguitato nelle dottrine che gli si opposero dalla Casta dei Bramini, fino a cancellarlo dalla memoria degli Indiani!

Il Mahatma Gandhi fu un nobile olocausto di redenzione politica, morale e sociale dell'India; ma la luce del suo pensiero animatore, spirituale e redentore resterà nel cuore degli Indiani, e di tutti gli uomini devoti all'ideale. Egli appartiene, come tutti gli apostoli ed i fondatori di civiltà, all'umanità intera!

Febbraio, 1948.

g. g.

Istruttori, interpretazioni dei testi sacri, il potere del merito religioso, niente di tutto questo conduce alla realizzazione di ciò che si rivela nella limpida riflessione del cuore, generata dal contatto col bene.

Yogavasistha

Le forze oscure in natura e il loro lavoro per l'evoluzione

(di ANNIE BESANT: dal « Theosophist »

Gli affari e l'occultismo.

Maria Corelli ebbe una vera intuizione ne « Le Angoscie di Satana »; in quel libro ella trattava di un altro tipo di forze al quale mi riferirò in un secondo momento.

L'idea però che queste forze, apparentemente nemiche, sono in realtà nostre amiche, costituisce una lezione da impararsi molto presto nella vita occulta.

Coloro che passano adesso sul sentiero della opposizione, il « Sentiero della Mano Sinistra », sono davvero persone che possono chiamarsi sinceramente cattive; perchè, in un periodo nel quale dovrebbero mirare all'unità, esse si sforzano deliberatamente per la divisione dei loro interessi. I primi stadi di questo sentiero sono comunissimi nel mondo: la scelta volontaria del vantaggio proprio a discapito di un'altra persona e la trascuratezza degli altrui interessi. Una gran parte, infatti, dell'ordinaria vita commerciale di oggi, costituisce una scuola di istruzione per discepoli della parte oscura. E' appunto fra quelli che sono inumani per gli interessi degli altri, che seguendo il proprio fine egoistico calpestano coloro ch'essi non curano, che i più Alti desiderano formarsi dei discepoli.

Coloro che invece lottano contro le Potenze Oscure, incontravano, nella opposizione, delle occasioni di salvezza ad ogni loro passo; poichè il grande valore di una tale opposizione fatta a ciascuno di noi, è che essa, prima che noi ci troviamo a salire troppo in alto, ci spinge a fare il giusto nostro passo sul sentiero immediatamente al di sopra di quello in cui ci troviamo. Questa opposizione impedisce il troppo rapido progresso che sarebbe più pericoloso che vantaggioso. Impedisce agli uomini di trovarsi in una delle posizioni più tristi della vita: in quella dell'uomo che è andato avanti rapidamente ma che è incapace di conservare il posto che ha vinto, per la presenza di quelle umanissime debolezze che sarebbero invece state sradicate se avesse sostenuto una lotta preventiva.

Adattamento al lato oscuro.

Osservate sotto questo punto, vediamo le Forze Oscure come amiche e non come nemiche. Come noi avanziamo e diveniamo più edotti della loro funzione, riscontriamo così che la loro azione più vigorosa contro di noi diviene il più grande servizio che possono fare.

Comunque quelli che si adattano a loro e vengono spinti ad aiutarle nel loro lavoro, divengono persone molto pronte ad irrigidire i loro veicoli superiori. E' assai necessario, per il nostro sviluppo sul sentiero superiore, che il nostro corpo mentale e, specialmente, il nostro corpo causale, permangano in una condizione sempre crescente, poichè per poterci bene sviluppare, essi non devono emergere troppo presto.

La condizione che il corpo causale continui a mantenersi in una costante condizione di sviluppo, è cosa di più vitale importanza al nostro progresso che qualsiasi altra cosa possa farsi per le forme mentali od astrali. Il corpo causale non viene subito interessato, e gli ordinari difetti non lo toccano, nè può dirsi che le emozioni più basse lo interessino. Possono farlo le emozioni estreme quando in loro penetra una certa

quantità di forza mentale; in questo caso si rende lo sviluppo del corpo causale più difficoltoso nella regione interessata, rendendolo, per così dire, sterile per un certo periodo di tempo.

Le più grandi forze dell'Ego hanno, per un dato tempo, la loro manifestazione principalmente nel corpo mentale.

I poteri dell'intelletto, dell'intelligenza, e delle più alte emozioni, richiedono per la loro evoluzione un corpo causale molto plastico, e renderlo rigido troppo presto sarebbe dannoso.

Il Nirvana Nero.

Quando l'individuo ha raggiunto un buon punto nel proprio sviluppo, l'egoismo diviene per lui un danno più serio di quanto non lo era prima. Un egoismo intellettuale od un egoismo d'emozioni sviluppate è di gran lunga più dannoso delle più repulsive manifestazioni, appunto perchè agisce sopra un veicolo più alto.

Se il corpo causale diviene incapace di svilupparsi prima che l'uomo abbia raggiunto il piano buddico, significa ch'egli dovrà inevitabilmente tornare sul sentiero del mago nero la cui caratteristica è appunto quella d'avere un corpo causale fermo, denso, non facilmente attraversabile dalla vita interiore. Esso diviene una prigione nella quale la vita resta chiusa, invece d'essere un utile involucro attraverso cui essa possa prontamente passare in ogni direzione.

Di qui l'enorme importanza della assenza di orgoglio quando si è di fronte alla più alta evoluzione dell'uomo. Poichè è qui che il mago nero ha il suo punto di partenza: egli densifica quel veicolo; egli desidera preservare il suo isolamento e può soltanto farlo con l'ostacolare l'evoluzione che mira a rendere il corpo causale espansivo, permeabile e flessibile. Esso invece acquista un'ombra più oscura e perde la traslucidezza meravigliosa di quello dell'uomo che evolve.

Il processo che tenderebbe a renderlo più permeabile sarebbe quello di desistere dal renderlo più denso e più resistente, la qual cosa porterebbe al risultato finale di un completo isolamento della vita. Cosicchè è stato detto che proprio come l'uomo posto sul sentiero della mano destra mira all'unione, così l'uomo della parte oscura tende all'isolamento. Questo è stato talvolta chiamato il Nirvana Nero, in opposizione al Nirvana della Unione, della felicità e della pace.

Tale il processo che ci dà i maghi neri che sono agenti potenti ed attivi contro l'umanità, specie quando essa raggiunge l'evoluzione superiore della quale ho parlato. Essi allora divengono deliberatamente degli oppositori della superiore evoluzione umana. Per questo fu dato a Satana, il supposto Mago Nero ideale, il nome di « Avversario ». Egli riunisce in sè stesso il complesso delle forze che ostacolano l'evoluzione nel punto raggiunto, e non permette ch'essa risalga il secondo arco che porta all'unione perfetta sui piani superiori.

L'Avversario scopre la verità.

Ora viene un punto curiosissimo. Quelli che sono giunti al limite del Piano Buddico non rimangono sempre allo stadio che ho menzionato. Uno di questi uomini, con chiara forza d'intelletto, può riconoscere che l'unità è inevitabile; può vedere che questo tentare di rimanere isolato per sempre non è praticabile.

In maggioranza i Maghi Neri al tempo presente, non riconoscono il fatto ch'essi devono inevitabilmente fallire. Al contrario, essi dicono che, avendo mantenuto la loro posizione

così a lungo, perchè non dovrebbero essere capaci di conservarla per sempre? Dov'è la prova ch'essi non saranno capaci di conservare la materialità contro le forze che stanno lavorando alla spiritualizzazione del Cosmo?

Ma coloro fra essi che fanno un passo di più nella evoluzione dell'intelletto, prospettando la finale e delusiva possibilità, riconoscono che l'unità è inevitabile. Con la forza di questa ricognizione spirituale, possono passare attraverso l'estensione del piano mentale alle regioni che giacciono oltre di esso. Ora qual'è la loro posizione a riguardo della evoluzione nel mondo?

Una posizione stranissima: convengono ch'essi hanno provocata la situazione che occupano in natura. Ma accettano la situazione; ammettono che essa è necessaria per il compimento della intera evoluzione; che deve esserci qualcuno che giuochi la parte della opposizione in modo che la via dello sviluppo sia sicura e completa. Cosicchè i più alti di essi, i « Grandi Fratelli delle Ombre », sono uomini che, avendo raggiunto il punto dove riconoscono la verità delle cose, continuano la parte che per tanto lungo tempo recitarono realmente. In tal modo cooperano per una più veloce evoluzione del genere umano a mezzo di quello sforzo che promuove un più alto sviluppo.

Satana diviene un salvatore.

E' questo il punto al quale alludevo quanto dissi che Maria Corelli ha una vera intuizione nella sua idea di Satana.

Perciocchè ricorderete che nel suo libro, Satana, sebbene cerchi di condurre la gente al male, sempre gioisce allorquando fallisce. Ciò è vero. I Grandi Fratelli delle Ombre non desiderano che i più avanzati della razza umana debbano cadere. Essi faranno del loro meglio per farli cadere perchè questa è la parte per essi da tenere.

Accettando deliberatamente ma con tristezza il Karma ch'essi stessi hanno creato, si sacrificano per mantenere la parte alla quale si assoggettarono durante l'intero corso della loro evoluzione. Comprendono sia giusto che, dopo che hanno peccato, essi debbano espiare i giorni della loro cecità.

E' un cambiamento curioso fatto all'ultimo momento, ma è inevitabile quando l'intelletto è sviluppato ad un grado che penetra attraverso l'illusione ed intravede la realtà delle cose. Ed allora quei Grandi Fratelli delle Ombre possiamo stimarli solo come portanti una gran parte del carico dell'evoluzione del mondo.

Essi esercitano sinceramente il lavoro Divino e lo compiono nella maniera più effettiva e cioè con la sofferenza del lavoro. Compiono così l'espiazione che il male ha richiesto, effettuandola inoltre in uno spazio di tempo relativamente breve e quindi con sforzi tremendi e sofferenze profonde, nel mentre altri lo farebbero con una vita più lunga e più felice.

Coloro che comprendono qualcosa di questa vita evolvente e dei risultati dell' evoluzione a quell' altezza, non sono probabilmente lusingati alla scelta di questo Sentiero per la brevità del tempo impiegato in quelle superiori regioni. E ciò perchè vedrebbero che questo breve tempo è angustiato da terribili sofferenze con le quali devesi espiare, in breve spazio, gli errori e la cecità di tutte le vite trascorse.

Così guardando ad Essi è solo possibile d'essere compresi di profonda simpatia e, quantunque ciò possa sembrare strano, di riverenza. Si aggiunga la comprensione che, dopo tutto, questi Esseri stanno portando il pesante carico del mondo.

Lo stadio primitivo del quale parlai, dove la lotta ha dato la forza, è dimostrato con molta bellezza nel poema su Satana di Edward Carpenter, dove egli fa combattere l'uomo contro Satana e fa che a mezzo del combattimento l'uomo effettui realmente la propria evoluzione. Sicchè, sebbene sbattuto sul terreno più e più volte dal gigante lottatore, l'uomo si rialza ogni volta più forte, proprio a causa della caduta, « ed ogni pena che soffrii in un corpo divenne un potere che adoperai nel seguente ».

Questa è la parte occulta del dolore, parte che fu chiamata « il mistero di Satana ».

Ogni potere di servire viene dal combattimento contro le forze oscure in natura. Potrete guadagnare altre cose per altre vie, ma il potere di servire nasce dalla lotta con la parte oscura e non per mezzo dell'aiuto della parte bianca. Potete invero fare dei progressi, guadagnare forza e continuare la vostra evoluzione; ma divenire un Salvatore del mondo significa scendere a combattere con le Forze Oscure, ed avere più di una caduta nel corso del combattimento prima che possiate elevarvi trionfanti come maestri di vita e di morte.

Questa è l'oscurità che circonda il crocifisso Figlio dell'Uomo, questa è l'atrocità e la « Valle dell'Ombra della Morte » attraverso la quale ogni Salvatore del genere umano deve passare. Non vi è altro modo per raggiungere la posizione del Salvatore all'infuori di quello del combattimento con coloro che si oppongono.

Solo col portare la corona del dolore è possibile apprendere la lezione per cui possono essere leniti i dolori dell'umanità e possa alleggerirsi il carico dalle spalle degli uomini.

(*Dal Theosophist - agosto* 1937)

VISIONE

Questa « VISIONE » in 2 tempi è estratta dal volume di *Pietro Ubaldi « La Nuova Civiltà del III° Millennio »* inedita in Italia.

(2° tempo)

L'attesa non fu lunga. Le alte tensioni o sfondano o si spezzano. La porta, scossa da colpi violenti dal di fuori, si apriva. Si spalancò. Un impeto di vento soffiò dentro rabbioso, come una mano fatta di odio frugò per il mare di teste in cerca di rapina, qualcosa esplose dal di fuori e andò ad infrangersi contro la volta, qualcosa lampeggiò nell'aria. Poi, sbigottito silenzio.

L'uomo con le braccia aperte avanzò lentamente e varcò la soglia. Gli altri lo seguirono. Egli, a sinistra della croce portata dal fratello, apriva il corteo. A questo, senza saperlo, avevano aperte le porte per uscire all'aperto, proprio le forze del male, serve di quelle del bene. Così il corteo attraversò l'atrio e sboccò sulla piazza. Intanto vari uomini d'arme in pieno assetto di guerra si ritraevano incerti ai fianchi dell'atrio. Essi avevano aperta la porta dal di fuori per iniziare la strage, facendo avanzare vari carri armati che avrebbero dovuto penetrare nell'interno; essi credevano la folla ignara e questa inattesa e ordinata fuoriuscita senza armi, li aveva colti di sorpresa. Essi non capivano questo nuovo e strano

coraggio di uomini disarmati che affrontavano con calma un pericolo certo. Il timore di qualche nascosta insidia li tenne sospesi. Il nemico non si attendeva un così imprevisto mutamento di scena. Nella rozza macchina psicologica che era alla direzione degli uomini della materia, tardò a guizzare il lampo del pensiero che invece acuto e veloce illuminava la mente dell'uomo presso la croce. Vi fu un momento di esitazione. Bastò questo ritardo nell'azione, questa momentanea incertezza di direttive, perchè si rafforzasse e si affermasse la opposta corrente di pensiero rappresentata dagli uomini del corteo e si stabilisse nella piazza tra i nemici un senso di mistico terrore. Qualcosa che essi non capivano, ma a cui ubbidivano, li immobilizzò e gli istrumenti di guerra pronti, potenti e tecnicamente perfetti, restarono paralizzati nel loro primo motore: lo spirito.

Il corteo, man mano ingrossatosi nell'uscire dal tempio, seguendo la destra di chi ne esce, si andava snodando lungo il porticato. L'uomo procedeva con le braccia in alto, presso la croce. Molti nella folla imitavano il suo gesto, in suprema invocazione. Egli aveva intonato a gran voce un ritmo grave e solenne, ripetendo la parola-sintesi della scena e dell' ora dell'attesa e della difesa: « Cristo ». E il grido echeggiava per la folla che, ripetendolo in tutti i toni a mille voci, ne faceva un rombo saliente che investiva le colonne della piazza e le mura del tempio, traboccava per la città eterna, sembrava esplodere infine verso l'alto. E mille mani si alzavano implorando. Qualcosa, come un benedicente sorriso di Dio, sembrava lampeggiare nei cieli, circonfuso dal canto di sterminate schiere di angeli. E le armi tacevano.

Mentre gli uomini di guerra avevano oramai deciso, nella loro psicologia semplicista, di sospendere per il momento la loro azione, per meglio giocare con un nemico inerme e, senza fretta perchè sicuri della preda, per grossolana curiosità della fine; l'uomo presso la croce tutto percepiva e tutto in sè controllava, quindi in pieno possedeva e dirigeva il fenomeno spirituale di cui egli era centro. Ascoltava le correnti di pensiero con la testa alta, capelli al vento, con le braccia aperte in alto a guisa di antenna. Registrava per primo le onde lunghe, vaste e lente delle radiazioni diurne della luce solare, della terra, delle pietre degli edifici, dell'esuberanza tutta fisica degli uomini d'arme, della vita vegetativa della folla, in svariate intonazioni. Ma non era a queste voci che egli concedeva la sua vigile sintonizzazione. Egli concentrava invece la sua attenzione verso le onde corte e rapide del pensiero, con esse sintonizzandosi ad alta frequenza. Verso di esse si apriva recettivo ed esse gli giungevano come una voce sottile e squillante che si elevava, come luce sulle tenebre, al di sopra dei toni bassi e profondi, scuri e densi delle altre vibrazioni più materiali. Poteva così udire la voce, inavvertita dagli altri, dell'anima degli uomini di guerra, senza esserne udito e poteva così controllare il pericolo nella sua prima scintilla, il pensiero, senza cui nulla si muove. Aveva così percepita anche la decisione del Pontefice che si era imposto al suo seguito nella sua ferma volontà di scendere tra il popolo. E aveva sentito che un altro corteo, quello papale, si era pur mosso, convergendo verso la porta del tempio, ove i due cortei si sarebbero incontrati. L'uomo si sentiva poi percosso nel cuore da quel grido della moltitudine, echeggiante la sua invocazione: « Cristo, Cristo, Cristo », una parola sola, non più, una parola alta e rovente, ripetuta con un

ritmo potente e tenace, una parola in cui la vita sembrava gridare la sua volontà di salire. In mezzo alla tempesta, scavalcando i secoli, egli scrutava nel tempo per usultare del futuro trionfo di Cristo, di quel trionfo di Cristo, di quel trionfo per cui ora egli lottava, dando sè stesso. Essi avevano affrontata la morte e ora Dio li salvava. Quell'esempio non era che il primo slancio della grande e pacifica rivoluzione dello spirito. Poi quell' esempio avrebbe moltiplicato gli esempi e la fede sarebbe uscita dal chiuso dei templi, dal chiuso dei chiostri, dal chiuso delle forme. Il raggiungimento di ogni più alta fase evolutiva significa espansione di Dio nei cuori, è un primaverile sbocciare di fiori. Altre chiese si sarebbero aperte, altre folle ne sarebbero uscite sull'esempio di Roma. L'uomo comprendeva le conseguenze e l'immensa portata del suo atto. Egli si sentiva tutto e pur nulla, al centro del turbine e del dramma e pur solo; si sentiva sperduto e tuttavia trionfante, sfinito e nondimeno fortissimo. La debolezza era nella sua povera umanità, la forza era nella visione di Cristo che invisibile lo guidava.

Il corteo così giunse in fondo alla piazza e sfilò dinanzi al grosso dei carri armati e ai cannoni. Quì l'uomo che era in testa ascoltò con più attenzione, mise a fuoco con più precisione la sua recettività per meglio seguire la psicologia del nemico. Egli sentiva che anche quegli uomini nei carri o ai cannoni appartenevano alla vita, eran vita e subivano le sue leggi. Egli avvertì che la loro natura era così satura delle vibrazioni del male che essi stessi ne sentivano il disagio, come un peso contro cui la vita per legge di equilibrio reagisca, come una negazione contro cui l'essere, che vuole il proprio sviluppo e non l' autodistruzione, istintivamente si ribellava. Egli sentiva nel subcosciente di quegli uomini un ribollire di vibrazioni antagoniche, da cui emergevano nel cosciente idee contrastanti. Due correnti di pensiero lottavano tra loro in quegli animi. Essi volevano vincere ma odiavano quella vita da belve. Non ne potevano più. Non li difendeva più nè l'insensibilità nè l'abitudine. La loro saturazione con le forze malefiche che essi maneggiavano giungeva a tal punto da avvelenarli e la vita voleva anche in loro vivere. Tanto male e tanto dolore che essi avevano seminato proiettandoli contro tanti, si ritorcevano alla fine su loro stessi, li aggredivano e li soffcavano. E in essi si preparava la reazione. Intanto l'imponderabile faceva pressione nel senso di questo rovesciamento. L'uomo del corteo ascoltava questo tempestoso urto di forze, questo tragico maturarsi di animi. Egli sentiva che il fenomeno stava per raggiungere il suo culmine e che, ancora un attimo, quel sistema di forze sarebbe crollato; sentiva che oltre quel culmine il fenomeno si sarebbe rovesciato, per cui quel dinamismo si sarebbe invertito e le forze determinanti si sarebbero slanciate in opposta direzione. E quel precipitar di equilibri era imminente. Le conseguenze esteriori e materiali sarebbero seguìte in un attimo.

Il fenomeno era oramai maturo. Ed ecco, ad un tratto l' imponderabile sembrò esplodere e la luce si fece negli animi dei nemici. La corrente costruttiva della vita e del bene aveva ripreso il sopravvento sulla corrente distruttiva della morte e del male. Quegli uomini non poterono più resistere e cedettero alla stanchezza del male agire, sentirono nausea di sè stessi, compresero l' inutilità dell'uccidere e la stupidità dell'odiare di fronte agli scopi della vita e alla

gioia di esistere e di amare. Essi allora capirono che il male in cui essi avevano creduto li aveva illusi e traditi, che essi erano stati giocati da un falso miraggio, che il male avvelena chi lo compie molto di più di chi lo riceve; e si accorsero che quella da loro scelta era una vita da demoni e che essa poteva essere tanto più bella sol che si fosse sostituito alla guerra la pace, all'odio l'amore, al male il bene. Quello strano corteo che si snodava dinanzi ai loro occhi, loro parlava di questo altro mondo più bello in cui ora anche essi bramavano di entrare, di un più civile modo di vivere da cui si sentivano espulsi. Essi si confrontavano ai fedeli che, senza armi, con coraggio inaudito, affrontavano la morte, in pace, pregando; confrontavano la propria militare disciplina di ferro alla disciplina libera e cosciente di quegli uomini convinti, e si domandavano quale forza potesse senza armi mantenerli così uniti. Essi avrebbero potuto sterminarli. Perchè non muovevano dunque le loro macchine? Perchè la strana strategia degli inermi trionfava e la forza armata non funzionava? Qualcosa li paralizzava. Ma che cosa? Dove era, che cosa era questo imponderabile che li fermava? Essi si sentivano nauseati di sè stessi e delle loro macchine, uno scontento indicibile li spingeva ad odiarle, a dirigere contro di esse e contro chi aveva inventata questa maledetta tecnica della distruzione e della morte, il loro odio piuttosto che contro degli uomini inermi e pacifici che pregavano quel Dio che era di tutti, degli aggrediti come degli aggressori. Non si sentivano più persuasi della forza che vince opprimendo e legando senza convincere, che essi dovevano imporre e pur subire per forza, là di fronte a quello spettacolo di esseri liberi, tenuti insieme spontaneamente da tutt'altra potenza. Gli uomini d'arme e gli uomini del corteo rappresentavano due esperimenti umani diversi e i primi sentivano di fronte ai secondi di concludere nell'assurdo e nel più tragico fallimento. Quante cose grandi si potevano fare senza armi invece, con la potenza della fede e dell'amore! Quella stessa piazza, ove essi erano, lo mostrava. I due opposti sistemi dell'umano agire erano lì in atto e si guardavano sfidandosi. Questo non era che un episodio della grande lotta tra il bene e il male. Il secondo sentiva di fronte al primo la propria intima contraddizione che lo rendeva inferiore.

Perchè sparare contro degli inermi? A che scopo? » Così si dicevano gli uomini d'arme: « Non sono « essi più coraggiosi di noi, e non « siamo noi dei vili ad ucciderli? « Noi non abbiamo il loro coraggio. « Essi sanno fare quel che noi non « sapremmo. Essi sono dunque i più « forti. Ma quale è dunque la loro « forza che permette loro di fare a « meno della nostra, affrontandoci « così senza armi? Cerchiamo dunque da loro e se è possibile conqui- « stiamo per noi questa nuova for- « za di cui ci sfugge il segreto. Essi « poi non ci odiano, non vogliono « essere e non sono dunque nostri « nemici! Ma perchè dunque questa « assurdità di odiare chi non ci odia, « e di aggredire chi si espone ai no- « stri colpi, inerme? No! Basta. Non « più uccidere, non più odiare. Noi « abbiamo un'anima come costoro. « Finalmente non essere più un nu- « mero, un istrumento, una macchi- « na, non esser più i servi del ter- « rore! » Li prese allora un bisogno irresistibile di trovare qualcosa di più intelligente, di più vitale e cosciente, e di più elevato, di più libero e proprio, un bisogno di autonomia, di riudire la voce delle grandi idee che

sono la base della vita e il richiamo di Dio. Allora un'ansia nuova li scosse, le forze traboccanti nell'ora storica, in quella folla, nel mondo, traboccarono anche in loro. L'imponderabile che tutto muoveva, anche loro investì e trascinò. L'istinto della vita li mosse, li spinse. Essi uscirono dai carri, abbandonarono mitragliatrici e cannoni, si avvicinarono, si fusero nel corteo, seguendo anche essi la croce nella universale invocazione di Cristo.

Tutto tendeva oramai spontaneo e logico alla sua conclusione. Il corteo ingrossato da sempre nuovi aderenti, dopo aver percorso in cerchio l'uno e l'altro lato del colonnato, si riavvicinava oramai all'atrio e alla porta centrale per rientrare nella basilica. L'uomo che era in testa vi giunse per primo. Il Pontefice, già disceso, lo attendeva in piedi, solo, distaccato dal suo seguito, sulla soglia del tempio. Quando l'uomo, seguendo la croce, gli fu giunto vicino, il Pontefice, tentendogli le braccia, gli disse:

« Figlio, tu hai salvata la Chiesa ».

« Padre », egli rispose. « Cristo ha « fondata oggi la nuova universale « civiltà dello spirito. Vi porto la « schiera dei suoi primi affermatori, « i volontari del sacrificio, perchè la « conduciate sulla tomba di Pietro, « all'altare di Cristo ».

Ciò detto l'uomo si inginocchiò avanti la soglia e la baciò ai piedi del Pontefice, che lo benedisse. Poi, fattosi da parte, presso lo stipite destro, così parlò:

« Fratelli! Tre concetti vi lascio nel « separarmi da voi.

« 1° - La mia missione è compiu« ta. Lasciatemi scomparire nell'om« bra. Dall'ombra uscii e nell'ombra « ritorno. Non vi occupate di me che « non fui che un povero istrumento. « Solo una cosa importa ed è che « il seme gettato germogli e frutti«fichi.

«2° - Rispettate l'autorità, come su« periore principio organico, quindi « elemento di vita e di evoluzione, « date esempio di quell'ordine in cui « è l'avvenire del mondo. Rispettate « quindi anche l'autorità della Chie« sa. Non giudicate. Lasciate a Dio « che giudichi gli uomini. Non guar« date ad essi che sono istrumenti, « ma a Dio che tutto dirige, non a « quello che essi dicono e fanno, ma « a quello che Dio dice e fa per « mezzo loro, come per mezzo di « tutti.

« 3° - Andate pel mondo voi, vo« lontari del sacrificio, uomini della « prima ora, fondatori della nuova « civiltà del III° millennio. Voi vi sie« te scelti affrontando la prova e vin« cendo. Siate i sacerdoti dello spi« rito. Non cercate la forza. La giu« stizia è potenza che la supera, l'in« giustizia è la debolezza maggiore. « La forza verrà a voi se sarete giu« sti, altrimenti vi tradirà. Le vostre « armi di conquista siano rettitudi« ne, bontà, sacrificio, amore. Gli im« ponderabili dello spirito diverran« no in voi una potenza se, invece « di predicarli solo con la parola, « essi vivranno in voi con l'e« sempio, se seguirete Cristo vi« brando di passione nell'azione. Se« minate ardendo e non incerti e son« nacchiosi. Per dare, bisogna pos« sedere, e per possedere bisogna aver « già conquistato in sè stessi con la « propria fatica. Vivete nel mondo, « ma seguendo Cristo. Parlate come « lui con l'esempio. Oggi avete vin« ta la materia affrontando la mor« te senza armi. Con l'esempio in« cominciaste, con l'esempio conti« nuate. E' inutile apparire; bisogna « essere. Inutile aver conquistato il « plauso del mondo, se la coscienza « condanna. Non siate ricchi al di « fuori e poveri al di dentro, ma ric-

« chi al di dentro e poveri al difuo-
« ri. Lo scopo della vita è salire.
« Acquistate qualità che sono inalie-
« nabile tesoro e non possessi che si
« perdono. Salite e fate salire. Sia-
« te sempre costruttori, affermando,
« mai distruttori, negando. Il nemi-
« co non si vince con le macchine di
« guerra o con le armi della logi-
« ca e della polemica, ma comprен-
« dendolo ed abbracciandolo. Chie-
« dete la fatica, il dovere, la virtù a
« voi stessi, prima che agli altri. Pri-
« ma costruitevi dentro, se volete poi
« saper costruire di fuori. Sia que-
« sto il segreto della vostra potenza.
« Mantenetevi agili, leggeri, vivi nel-
« lo spirito, vicini alle sorgenti; te-
« mete le incrostazioni, le cristalliz-
« zazioni, le deformazioni, gli acco-
« modamenti, il farisaismo che è ma-
« lattia psicologica di tutti i tempi,
« la fossilizzazione senile di tutte le
« religioni. La forma è necessaria,
« ma è comoda ed addormenta. Cer-
« cate per primo la sostanza che è
« l'anima delle cose. Altrimenti sa-
« rete un cadavere, sorgente di in-
« fezioni, che spanderà morte. Solo
« lo spirito è vita. Ricordate: men-
« tire mai, addormentarsi mai, pat-
« teggiare e accomodarsi mai. Chi più
« possiede, più sa; più comanda, ha
« più doveri, non più diritti. Il mon-
« do ha fame di verità: nutritelo,
« vivendo la verità. Siate istrumenti
« di creazione, operai di Dio, suoi
« collaboratori nella costruzione e
« nell'ascesa. Seminate e il seme na-
« scerà, farà nuovi semi ed in essi
« nascerà di nuovo. Andate per il
« mondo e lanciate nel tempo la nuo-
« va civiltà dello spirito ».

L'uomo tacque ed indicò ai fedeli il Pontefice perchè lo seguissero. Quindi si tirò da parte, si mescolò alla folla e vi scomparve. Il Pontefice respinse l'offerta di risalire sulla sedia gestatoria su cui era giunto alla porta del tempio, la fece allontanare con il suo seguito e, a piedi, ma trionfante accanto alla croce di legno, si mosse alla testa del corteo che risalì vittorioso la navata centrale. Così fino all'altar maggiore. Quì il Pontefice fece togliere la croce d'oro e d'argento che vi brillava al centro e vi fece porre la povera croce di legno che aveva vinta la grande battaglia. Poi, con ritardo, ma con animo in tutti rinnovato, iniziò e compì il sacro rito, come già era stato prefisso.

Il corteo dei volontari vittoriosi era schierato all'intorno. Con esso erano rientrati nel tempio tutti i suoi componenti: uomini, donne, giovani e vecchi, di ogni classe, diversi per cultura, educazione, posizione sociale: dotti e ignoranti, uomini di scienza e di fede, padroni e servi, umili e potenti. Vi erano anche religiosi e religiose di ogni ordine, militari di ogni rango, campioni di ogni casta. Vi erano i volontari del clero ufficiale emersi dalle file raccolte nell'abside del tempi. Le più svariate nazionalità e anche religioni erano rappresentate tra i presenti. Vi erano gli accorsi dell'ultima ora che avevano ingrossato le file, vi erano infine gli uomini d'arme discesi dalle loro macchine di guerra e convertiti dall'esempio all'amore di Cristo. L'appello era stato universale e tutti erano rientrati nel tempio seguendo Cristo e tutti vi erano ora riuniti sotto il Suo regno.

Questo consenso del mondo che dopo due millenni di lotte, sulla soglia del terzo, ancora ritrova Cristo, il quadro di questa folla, in principio massa confusa, ricostituitasi ora in un nuovo ordine e più vasta unità, questo finale trionfo dell'angelo sulla bestia e dello spirito sulle armi ottuse della materia; tutto ciò forma

l'ultima luce di cui splende questa visione, in una apoteosi di gloria. Nello splendore di questa ultima luce, la visione sosta un attimo, immobile. Poi, come una cometa che ha attraversato il firmamento, lentamente si spegne e scompare, lasciando di sè sul suo cammino una scia luminosa.

PIETRO UBALDI

IL PROBLEMA DEI GIOVANI

Giorni fa ho ricevuto la lettera di un Fratello e tra i vari argomenti, ho notato in seguente:

. . . . « I giovani d'oggi, i nostri figliuoli, soffrono di uno stesso male: apatia, indifferenza per qualsiasi problema spirituale ed anche sociale, poca voglia di lavorare e di pensare », ed ancora: « Nelle nostre file non abbiamo dei giovani ». Il tema è troppo importante per essere trascurato e mi permetto offrire all'attenzione dei nostri Amici qualche breve considerazione in merito con l'augurio che, in sede più appropriata, esso tema venga ripreso per uno studio in profondità.

Non è solo da oggi che si cerca dare a questo problema una soluzione e parecchi legislatori e filosofi del passato si sono interessati di esso cercando anche di dare la loro impronta al sistema escogitato per rendere i giovani — strumento principale di propulsione per lo sviluppo di ogni aggregato sociale — aderenti alle finalità fisiche, etiche, storiche, ecc. da essi perseguite per il bene della collettività. Citiamo a caso: Licurgo, Solone, Platone, Pitagora, Quintiliano, ecc. ecc. Parlando di giovani si parla della razza, della civiltà, del valore, singolo e collettivo, dell'evoluzione dei popoli.

E' naturale che dobbiamo cominciare a stabilire, grosso modo, cosa s'intende con la parola: giovane.

Nei riguardi dell'età fisica, l'uomo può essere distinto in tre periodi principali: da zero anno a venti, da venti a quaranta, da quaranta in poi. I termini non sono fissi ma per approssimazione, per intenderci.

Da zero anno a venti, si è ragazzi; dai venti ai quaranta si è giovani in quanto questo è il vero periodo della formazione integrale, dello sviluppo di tutte le qualità insite nel corpo nella mente e nell'anima dell'uomo; da quaranta in poi comincia, sempre grosso modo, la congelazione, la cristalizzazione delle idee, dei principî, delle attività; è il periodo statico cui segue il declino.

Giovani dunque sono quegli uomini che dai venti vanno ai quaranta anni.

Negli antichi tempi, quelli dei filosofi e legislatori accennati dopo l'educazione del corpo e della mente — nel tempo della fanciullezza — veniva educata la parte spirituale, l'anima, ed ancora adesso si parla con ammirazione dei discepoli di Pitagora e dell'educazione spartana. I giovani erano educati — oltre alla riverenza per gli Dei, al culto della collettività, al sacrificio di loro stessi per questa collettività, alla subordinazione del proprio IO al benessere degli altri e, dall'esempio dei padri, traevano lo spunto per esserne degni. Ma oggi?

Dice il nostro Fratello: . . . « I giovani d'oggi, i nostri figliuoli, soffrono di uno stesso male: apatia, indifferenza per qualsiasi problema spirituale ed anche sociale, poca vo-

glia di lavorare e di pensare. « Di chi la colpa?

I motivi fondamentali di questo stato negativo vanno cercati in noi stessi che siamo stati educati alla scuola materiale-egoistica, sbocciata in seguito alle grandi scoperte e ingigantita dall' industrialismo. Questo ha reso innumerevoli i bisogni indispensabili di ogni famiglia e quindi tutte le energie sono state concentrate nel procacciarsi il denaro per beneficiare di questi beni fittizi ai quali abbiamo dato, erroneamente, il nome di civiltà. E le istituzioni fondamentali su cui poggia la società moderna: scuola, Stato, hanno travolto i limiti delle proprie attribuzioni generando una confusione, uno smarrimento che hanno condotto gli uomini a quell'apatia, a quella indifferenza, per i problemi spirituali e sociali, dei quali siamo protagonisti ed attori insieme.

Infatti: Quale è l'apporto della famiglia per l'educazione integrale del giovane quando i suoi componenti sono tutti tesi alla conquista del benessere materiale per raggiungere il quale si contentano lavorare come schiavi nei più disparati campi dell'attività moderna? (Si intenda che parliamo in termini assai generali poichè in tutti i campi ci sono delle lodevolissime eccezioni).

Quale è l'apporto della Scuola che, da quando l'istruzione è divenuta appannaggio comune e le scoperte si sono susseguite ed incanalate ai fini economici egoistici, ha tralasciato, trascurato la cultura dell' anima rivolgendo tutta l'attenzione e la cura ad affastellare nella mente dei giovani delle nozioni per la conoscenza superficiale di tutto?

E non parliamo dell'insegnamento religioso delle scuole Fasciste, imposto per convenienza politica e che si è adagiato — come le altre materie d'insegnamento in una ripetizione infelice di dogmi che nessuno ha mai avuto cura di spiegare razionalmente ai giovani; e ciò a cominciare dagli stessi insegnamenti preposti. E quale è stato l'apporto dei Governi, succedutisi al potere, che appoggiandosi alle due predette istituzioni, sostenendo la famiglia e finanziando la Scuola, hanno dato loro norme per i fini politici intesi espansione della razza, la concorrenza nei mercati, il primato nei ritrovati scientifici, ecc. ecc. per assicurare, con la forza e la prepotenza, l'imperio di un popolo su di un altro moltiplicando ed ingigantendo — in tal modo — l'egoismo singolo e collettivo? E ciò è stato ammantato di « Nazionalismo » e l'egoismo è stato chiamato « sacro »!

Ed i giovani, tutti i giovani, in questo continuo gioco d'azzardo, sono stati considerati dagli strateghi come massa di manovra, materia bruta per realizzare gli utopistici disegni di dominio!

Oggi tutti siamo amareggiati, abulici, frenetici, avidi di guadagno, ma siamo la Società, lo Stato. Perchè dunque meravigliarsi che i giovani, parte nostra, parte della Società, siano simili a noi? Non vivono nel nostro ambiente (da noi stessi preparato), non soffrono i nostri mali, non sentono la nostra stanchezza ed il nostro disgusto, non vivono e respirano la stessa aria mefitica nella quale noi viviamo? E allora?

Siamo noi, anziani, uomini fatti, solo noi che siamo abulici, inetti, scoraggiati e che, incapsulati nella nostra gretta, misera spiritualità, pretendiamo dai giovani quel che noi non siamo, che non abbiamo ideali, che ci crogioliamo nel nostro egoismo lamentandoci anche di essere « perseguitati da Dio ». Ma Dio è vita, Dio è amore, aria, sole, luce e per risplendere, secondo il nostro desiderio, dobbiamo essere come Lui, operare come Lui.

Bisogna dunque finirla con le divisioni, con la superiorità, con gli egoismi — piccoli o grandi che siano — con l'arrivismo a qualunque costo. Bisogna pensare che anche gli altri esistono, che anche gli altri desiderano quel che noi desideriamo, hanno gli stessi nostri diritti e quindi occorre dar loro posto, aiutarli (se occorre) nel loro sforzo a cercare di collaborare *spalla a spalla per essere degni del dono della vita. E se vogliamo trarre i nostri giovani dalla loro apatia, dal loro indifferentismo o menefreghismo, bisogna essere per loro l'* esempio vivente *di quelle idee che proclamiamo nel mondo, della morale che sosteniamo a spada tratta, di quella Sapienza, di quella Pace e tolleranza gioconda che un tempo faceva la vita felice e che è sparita travolta dalle furie del materialismo.*

Per illuminare occorre essere fari di luce e non lucignoli accidiosi poichè, in tal caso, dimostriamo di vivere a parole quel che professiamo. Ed allora, sul nostro esempio, sul nostro affetto, avvolti e riscaldati dal nostro buon magnetismo, i giovani saranno quel che vogliamo siano per il bene generale: saranno interessati ai problemi sia spirituali che sociali, penseranno a lavorare di lena per il bene degli altri (che in definitiva è bene comune), avranno ideali sani, idee costruttive e faranno il mondo a somiglianza della loro gioventù.

Dunque: cominciamo da noi — che siamo il mondo odierno — a cambiare ed allora cambieranno i giovani, i nostri figli — che sono il mondo di domani — e l'Universo tornerà a risplendere della Luce di cui è formato.

Bisogna definitivamente persuadersi che tutti siamo l'Uno e quel che *l'Uno vuole, sente, desidera, noi dobbiamo volere, sentire, desiderare. E' la legge ed è vano il ribellarsi ad Essa.*

Il periodo del Fratello conclude con la seguente frase: « Nelle nostre file non abbiamo giovani » . . . .

Anche qui mi permetto una chiarificazione.

In campo spirituale è giovane chi porta il suo valido contributo alla Verità e l'età fisica non conta affatto poichè quel che conta è il grado evolutivo raggiunto da ciascuno. Si può essere giovani di corpo e vecchi di anima — vedi Krishnamurti — o vecchi di corpo e giovanissimi di anima (uomini comuni).

La fioritura dell'anima avviene al momento voluto dall'evoluzione ed il suo sboccio non tiene conto del corpo fisico. Pensiamo a Francesco d'Assisi che si svegliò alla vita spirituale nel bel mezzo dei suoi bagordi giovanili, a Paolo di Tarso che sulla via di Damasco ebbe la visione della sua missione, e così via via santi, filosofi, iniziati che ad un certo punto della loro esistenza si sono voltati al richiamo interno (punto di maturazioe di una lunghissima serie di vite anteriori) ed hanno intrapreso il cammino verso la Luce.

Se in atto non ci sono giovani nelle nostre file, vuol dire che il tempo non è maturo per la loro comparsa e vuole anche dire che vi sono ragioni speciali, individuali e complessità di Karma collettivo, che impediscono il fluire di questi esseri sulla terra.

Ed anche questo è la prova che la guida del mondo non è nelle mani dei cosidetti Grandi della terra ma in ben altre Mani che sanno quel che fanno e dei quali i grandi anzidetti non sono che strumenti, nella quasi totalità, incoscienti. Per dare un esempio fra tanti basterà il pensare alla pleiade dei pensatori, filosofi, eroi, guerrieri, politici, che, al tempo della nostra indipendenza, si rovesciarono — è la parola — sull'Italia per concorrere alla sua formazione quale stato unitario.

E' facile pensare a che cosa intende alludere il Fratello con la sua amara constatazione, ma io gli domando:

Può l'idea teosofica, la realtà morire? Non è possibile e quindi, al momento voluto, altri prenderà la torcia dalle nostre mani — che la cederanno ben volentieri — e procederà in avanti.

Noi, lo ripetiamo per l'ignari, siamo ombre, riflesso della vera Vita che si svolge dietro di noi. Oggi tutto il mondo risente del collasso spirituale dovuto all'infuriare dell'odio e della violenza per lunghi anni, e dicendo del mondo diciamo dei suoi abitatori.

Non ci sono giovani? Ma persuadiamoci tutti che l'anima non si irregimenta a nostro piacere ed il ritmo della ruota delle nascite, delle morti e delle rinascite, il ritmo karmico, non è guidato dalla nostra limitata, meschina volontà. Il nostro costante errore, dettato dall'egoismo, è quello di giudicare le cose gli avvenimenti, come cose estranee a noi stessi e non dal punto di vista che noi siamo parte del tutto e ci moviamo, sentiamo, agiamo come si muove, sente ed agisce il Tutto. Solo così potremo comprendere ciò che si muove ed agita dietro le scene. Siamo ancora troppo materiali, siamo immersi nella materia, guardiamo la terra, invece di guardare il cielo e crediamo che l'universo giri attorno a noi mentre noi giriamo con l'Universo.

Questo errore, spinto al massimo, crea i dittatori, crea quello speciale stato d'animo per cui i deboli si sentono dominatori di tutto con le conseguenze che ancora oggi ci rendono amara la vita.

Riepilogando rispondo al Fratello dicendogli: Se i giovani sono apatici ed indifferenti a qualsiasi problema spirituale e sociale, se hanno poca voglia di pensare a lavorare lo dobbiamo a noi stessi che siamo l'esempio vivente di questi stati negativi, che in atto imperano sul mondo, e ne subiamo supinamente l'influenza. Cambiando noi cambieranno i giovani, cambierà il mondo che di noi è formato e sostanziato.

Se nelle nostre file ancora non ci sono giovani, ciò indica che non è il momento adatto alla loro fioritura e pertanto è nostro compito di restare sulla breccia fino alla fine. Per intanto rallegriamoci che ci sia ancora riservato il privilegio di lavorare per la Causa. Non è vero Fratello corrispondente?

G. A. AKUSTIKOS

A TUTTI I CAPI GRUPPO, CAPI CENTRO E SOCI INDIPENDENTI:

E' indispensabile che ognun collabori per il migliore svolgimento del lavoro amministrativo della S. T. I. Perciò ricordiamo:

1) Le domande d'ammissione devono essere trasmesse direttamente al S. G. Casella Postale 83 - SAVONA, dandone nota al tesoriere - Corso Sardegna 50-65 - GENOVA;

2) Al tesoriere vanno trasmessi gli importi delle quote di ammissione e d' associazione nonchè gli importi per sottoscrizione al bollettino;

3) Ogni rimessa deve specificare cognome, nome, indirizzo, gruppo del mittente;

4) Ogni disguido postale, ogni eventuale omissione nell'elenco della sottoscrizione vanno segnalati al tesoriere;

5) Scrivere sempre chiaramente e ripetesi, non omettere mai il cognome, il nome e indirizzo del mittente;

6) Ogni Socio si immedesimi della situazione economica in cui viviamo, il costo della stampa e della posta aumentano in ragione diretta del costo della vita, per la qual ragione ognuno ha il dovere di aiutare nel limite delle proprie possibilità a bilanciare le spese.

TEOSOFIA e SOCIALISMO

(Edito dalle Loggie Teosofiche unite di Bombay).

« La Teosofia è nel mondo per offrire i mezzi con i quali ognuno può acquistare da sè la conoscenza ».

« I Vangeli, buddistici e cristiani, furono predicati con lo stesso scopo. I due riformatori furono ardenti filantropi ed altruisti pratici - predicando chiaramente il Socialismo del tipo più nobile e più alto, l'auto-sacrificio fino all'amara fine ».

H. P. BLAVATSKY

Grandi avvenimenti politici hanno luogo in India. Gandhi, che sentì il cuore delle masse, le sue speranze ed aspirazioni, previde « che uno stato socialista deve nascere in India ». (Harijan 18 Maggio 1947). Nel nostro paese (India) si parla molto di Socialismo, specialmente fra i giovani, che molto probabilmente non accetterebbero l'affermazione del socialista ben noto G. D. H. Cole, che il socialismo « è un modo di vivere in relazione ad altri, senza il quale — almeno come ideale — io troverei impossibile vivere in pace con me stesso ». La massima parte dei giovani Indiani che discutono rumorosamente intorno al Socialismo e Comunismo, non sanno e non possono definire quel che vogliono. Vi sono molte parole e poco studio. E quando si studia, lo si fa per partigianeria e per propaganda.

Da più di un mezzo secolo sono state definite, descritte e discusse le teorie socialiste in tutto il mondo civile, ma non è nostra intenzione di discuterne qui il valore, l'utilità e il potere umanitario o meno di ciò che generalmente è chiamato Socialismo. Anche lo studioso meno profondo sa che esistono ora tante varietà di socialismo, che vanno dal Comunismo russo fino a quel particolare controllo di Stato praticato dai Governatori inglesi in India.

Cosa ha da dire la Teosofia su questo argomento? Cominciamo con H. P. Blavatsky che scrisse nel 1879: « Indifferente alla politica, ostile ai malsani sogni del Socialismo e Comunismo, che essa detesta — perchè ambedue non sono che cospirazioni mascherate di forza brutale e di ostilità verso l'onesto lavoro — la Teosofia si preoccupa poco dell'esterna amministrazione umana del mondo materiale. Tutte le sue aspirazioni sono dirette verso le verità occulte dei mondi visibili ed invisibili. Se l'uomo fisico sta sotto il governo di un impero o di una repubblica interessa solo l'uomo terreno. Il suo corpo può essere assoggettato, ma quanto alla sua anima, egli ha il diritto di dare ai suoi governanti l'orgogliosa risposta che diede Socrate ai suoi Giudici: Essi non hanno alcun potere sull'uomo *interno* ».

Ma per completare il soggetto bisogna aggiungere qualche altra cosa, che faremo qui.

Il Socialismo superiore.

Lo studio della Teosofia ci mette in grado di intravedere un tipo di Socialismo superiore a quello conosciuto dagli uomini politici - economisti e socialisti. Al carattere di questo Socialismo sono estranee la guerra e il versamento di sangue. Questo Socialismo non è basato tanto su leggi economiche e politiche, ma su quelle morali e spirituali. E' un Socialismo che dà e non prende, che ama e non odia. E' il Socialismo che non desidera di spingersi in una posizio-

ne di potere per regnare sopra socialisti e non socialisti, ma è un Socialismo che porta pace e luce a tutti. E' il Socialismo che non conduce il proletariato al potere, ma guida tutti verso il Regno della vera fraternità - del benessere *comune*. Non cerca di livellare tutti col processo di tirar giù coloro che stanno sui gradini superiori della scala del progresso, ma tenta seriamente di innalzare tutti ad un alto livello di società che i più progrediti hanno già raggiunto.

Questo Socialismo superiore è basato sulla legge della Fratellanza Universale. Le idee socialiste prevalenti oggi nell'Occidente parlano anche esse della dottrina di fratellanza, ma questa è una fratellanza di corpi, di menti, di sentimenti, in breve una Fratellanza inferiore; il Socialismo Superiore non crede possibile sfidare le leggi della natura e produrre una fratellanza di materia e di forme, ammette invece la possibiità, anzi la certezza di una Fratellanza di Spirito e di Anima. Non possiamo rendere uguali i corpi e le menti degli uomini, ma possiamo eguagliarli nel dar a loro un'opportunità uguale per il progresso delle anime. Bisogna dare questa uguaglianza di opportunità alla Fratellanza delle anime che in manifestazioen differiscono in capacità intellettuali e morali, in facoltà d'espressione ed in efficenza di lavoro.

Noi crediamo dunque in una specie di Socialismo spirituale che osserva la legge fondamentale dell'amore contro l'odio, che lavora non secondo i principi dei diritti dell'uomo, ma sulla base dei doveri dell'uomo. Il Socialismo che noi vogliamo appoggiare è fondato sul vero principio internazionale e non si esprime in un amore unilaterale, per il proprio paese, abbia questo ragione o torto, ma un amore che correggerà il proprio paese quando è nel torto. Noi crediamo nell'Internazionalismo, che porterà pace e armonia nelle varie classi di tutti i paesi del mondo. Questo Socialismo afferma che non esistono paesi piccoli e paesi grandi, ma che è veramente grande quel Paese che vive secondo i principi di Fratellanza, secondo la legge dell'amore, che provvede delle opportunità per tutti, nazionalmente ed internazionalmente.

Il socialismo di cui si parla ordinariamente si occupa dei poveri che vivono accanto alle ricchezze del mondo; il Socialismo superiore si preoccupa della povertà di varii generi: lotta per la rimozione della povertà non solo finanziaria, ma anche di quella intellettuale e morale. Il Socialismo superiore censisce non solo l'oro e l'argento, ma anche le qualità argentee del cuore e le facoltà auree della testa. Esso fornisce il necessario non soltanto a quelli che sono economicamente poveri e agli abitanti dei tuguri, ma anche ai poveri di mente e di cuore, e che vivono nei tuguri di spirito e di anima. Il Socialismo superiore non tratta solo con il mercato del lavoro, ma anche colle anime umane che sono intelligenti ed aspirano ad ideali superiori, e che non possono vivere di pane soltanto.

La Fratellanza delle anime implica perciò la comprensione delle differenze nella natura manifestata da un punto di vista nuovo. Nel mondo materialista la Fratellanza viene spesso interpretata come uguaglianza di tutti gli uomini. Nel mondo della differenziazione non è così: la nostra visione della differenziazione è parziale ed incompleta. Così, per esempio nel mondo economico gli uomini non possono mai essere uguali; vi saranno sempre dei ricchi e dei poveri, alcuni saggi, altri ignoranti; alcuni buoni, altri cattivi; alcuni nascono genii creativi, altri idioti congeniti. Ma quando acquisteranno una visione completa del mondo manife-

stato, in cui miriadi di diffeernze saltano all'occhio, e quando vedremo queste differenze nella luce della Sapienza spirituale, troveremo che ivi esiste una uguaglianza, poichè tutti gli uomini sono ricchi e poveri allo stesso tempo; che alcuni sono ricchi in una parte del loro universo mentre sono poveri in altre. Il Socialismo Superiore cerca di manifestare il potere di questa Fratellanza spirituale in cui ogni individuo è apparentemente differente dagli altri, eppure tutti sono uguali fra di loro.

UNO SGUARDO SUL MONDO

Attraverso i contrasti ideologici, gli attentati terroristici, le guerriglie, che le forze del male oppongono all'instaurazione della pace, un avvenimento grandioso è da rilevare: Il risveglio politico dell'Asia dal suo sonno millenario, ed il suo ingresso fra le forze politiche del mondo.

Questo grande avvenimento, che è stato previsto dai learders della S. T. al principio del secolo, produrrà i più grandi effetti nel corso della politica mondiale, e contribuirà a dare maggiore stabilità all'assetto mondiale che faticosamente sta avviandosi sotto l'insegna dell'O.N.U.

Il risveglio politico dell'Asia è stato accelerato dalle due guerre mondiali - le quali hanno avuto per effetto l'*avvicinamento,* sia pure come parti contrastanti, della maggior parte dei popoli della terra, e tale avvicinamento, mentre ha ampliato la loro visione mentale, li ha posti di fronte alle maggiori realtà dell' esistenza umana connesse coll'universalità degli scopi e dei destini umani.

E' un fenomeno analogo, ma in proporzioni più vaste, che già si verificò all'epoca delle crociate. Le quali accelerarono la lenta marcia del progresso medioevale, consentendo il trasferimento della cultura orientale alle rozze menti occidentali, e costringendo gli intolleranti fanatismi religiosi dell'ovest e dell'est ad una tregua, che più tardi si trasformò in maggiore reciproca tolleranza.

Oggi a sette secoli di distanza dalle crociate, la comprensione dell'universalità dei problemi della vita umana, se non compresa da tutti, è certamente intuita dalla grande massa degli uomini, sia pure deformata da preconcetti ideologici.

I contrasti ideologici, di religione e le lotte cruente di razza sono dirette figliazioni psicologiche dei contrasti antichi, e presumibilmente sono l'esaurimento di quelle cause karmiche che le stesse anime oggi in conflitto hanno generato in passato. Questa considerazione tuttavia non può lasciarci indifferenti di fronte ai mali che tali contrasti causano all'umanità ed alla sua evoluzione, in quanto l'abbandonarsi agli eventi, o peggio, il disinteressamento scettico, per quietismo egoistico, costituisce una colpa di diserzione ai doveri che incombono ai veri uomini spirituali.

E' stato insegnato che i « termini karmici sono accelerati per tutti nell'attuale periodo, e che ognuno deve imparare la propria lezione dagli avvenimenti per potere fare un passo innanzi ».

Pertanto gli inconsapevoli servitori delle forze del male, con eredità karmica faziosa, devono trovare vigorosa opposizione nei consapevoli esecutori delle forze del bene - i quali hanno già realizzato che l'umanità è una vera fratellanza, la quale deve pacificamente evolvere nello spirito della mutua comprensione, della so-

lidarietà sociale, della libertà; che le ideologie politiche, come le forme religiose, sono soltanto dei frammenti di verità, delle vie che devono essere considerate come le doppie righe che servono ai fanciulli per scrivere diritto.

Purtroppo nel nostro mondo vi sono molte anime giovanili, molti fanciulli che ritenendosi uomini maturi, armati solo di diritti, ed ignoranti dei doveri, si agitano incompostamente, distruggono col proposito di togliere gli ostacoli al progresso, ma non sanno ricostruire!

Ma affinchè gli uomini possano accordarsi, e sentirsi fratelli, bisogna che anzitutto acquistino il sentimento del dovere verso sè stessi, verso la famiglia, verso la patria e verso l'umanità; che sappiano liberarsi dai preconcetti ideologici che rappresentando l'umanità divisa ed in fatale contrasto, da superarsi solo con la forza, e che inaridisce i cuori ed offusca l'intelletto; che il discernimento diventi la norma morale e civica per la scelta dei cittadini migliori per rettitudine ed intelligenza, a reggere le cariche pubbliche. I regimi democratici potranno diventare realtà per tutte le nazioni a tale stregua; e solo a tale stregua saranno eliminati i pericoli di future guerre!

Febbraio 1948

g. g.

Per la "Casa Teosofica„

Pubblichiamo volentieri il seguente appello dell'amico e solerte presidente del Gruppo « Amor » di Roma per l'edificazione della sede teosofica italiana, raccomandandolo all'attenzione di tutti i membri della S. T. I.

G. Gasco

Amici,

Già da tempo, nella mente e nel cuore dei nostri Segretari Generali e della maggioranza dei membri della S. T. I., nasceva il proposito e l'intimo desiderio di acquistare o di costruire direttamente in economia, una Sede propria, che fosse il « nostro Quartiere Generale », vivido Centro di propulsione per i dirigenti e di ritrovo di tutti coloro che, in Italia e nel mondo, si sentono attratti o affini nella vita di pensiero e in quella morale, in virtù degli insegnamenti teosofici.

Le vicende tumultuose che contrassegnarono i trascorsi anni, con due lunghe guerre e dopo-guerra, ritardarono, ma non spensero tale aspirazione e tale proposito, che più che mai vivi, ne urgono l'attuazione, confidando nel prossimo, sperato periodo di calma serena e di fattiva ricostruzione, a cui tutti aspiriamo.

Sino ad oggi sia i Gruppi Teosofici, che la stessa sede del Segretariato Generale, hanno dovuto, per necessità di cose, adattarsi a locali di fortuna, offerti, in generale, dall'entusiasmo generoso di membri o di simpatizzanti oppure mediante la corresponsione di cifre elevatissime d'affitto, per poche ore, in occasione di visite illustri e di ospiti d'eccezione.

Ora, la maggioranza di membri sente il bisogno di una sede stabile e propria.

Ci rivolgiamo quindi a tutti gli amici e a quanti condividono tale pensiero, affinchè cooperino ciascuno, con l'apporto del proprio *mattone*, alla costruzione del comune Centro di ritrovo spirituale.

Nell'attuale periodo di smarrimenti umano mondiale e nazionale, che precede, con sicura certezza, un successivo periodo di elevazione di tutti i valori spirituali, è, del tutto necessario un nostro Quartiere Generale, per raccogliere la nostra preziosa e copiosa biblioteca, per disporre di una sala di studio e di riunione (ed eventualmente con anfiteatro) e due altre stanze da destinarsi alla Segreteria e agli ospiti di passaggio.

E' necessario far presente che un Ente spiritualista come il nostro, che conta circa mezzo secolo di vita in Italia, non ha, e non ha mai avuto, grossi capitalisti che possono assicurare i mezzi monetari in ogni contingenza; non ha protettori in alto loco, nè palesi, nè occulti; non ha protezioni, nè appoggi nel mondo bancario e finanziario: siamo, sì, poveri in canna e ce ne onoriamo; ma non v'è chi, in nome del nostro grande ideale, non possa versare, una volta tanto, e procurare anche da un terzo simpatizzante, *un biglietto da mille lire.*

Mille lire, come è noto, sono oggi una cifra irrisoria e rappresenta, per un teosofo, un sacrificio minimo, di fronte all'altissimo scopo, per il quale sono elargite.

« Parva favilla gran fiamma seconda ».

All' opera dunque, con entusiasmo e con Fede serena. E chi può di più, non limiti lo slancio spontaneo del proprio cuore.

Inviate subito e fate inviare.

Nell'economia divina nessun atto nobile rimane privo di effetto benefico.

Con amicizia antica

LUIGI MELONI

del Gruppo « *Amor* » di Roma

Roma, Epifania 1948.

NOTIZIARIO dall' INTERNO

Il Gruppo Teosofico « YOGA » di Bologna, ha avuto una dolorosa perdita: l'11 gennaio decorso è passata al di là del velo la signora Edvige Senigallia Pincherle, attiva e fervente membro del gruppo fin dal suo nascere. Essa ebbe molto a soffrire per le persecuzioni razziste che ne minarono irreparabilmente la fibra, ma che lasciarono intatta la sua anima buona ed entusiasta.

La sua memoria, e la sua presenza spirituale restano nel Gruppo « Yoga » ch'essa amò, e dal quale partiranno i buoni pensieri che le serviranno di viatico e di conforto.

Attività Teosofica dei Gruppi italiani. - I Gruppi « Amor » di Roma; « Iside » di Bari; « H. P. B. » di Milano hanno intrappreso le riunioni di studio e di propaganda con confortevoli risultati.

L'avv. Gaetano De Martino ha tenuto nella sede del P. S. una conferenza assai applaudita su « La Teosofia e il Socialismo », di cui sarà pubblicato un largo sunto nel prossimo Bollettino.

Nuovi Gruppi. - Per iniziativa e merito del Prof. Marchiaro Mathias si è recentemente costituito a Bergamo un regolare gruppo teosofico che ha preso il titolo di « ALMA MATER », e la cui sede è in Via S. Giovanni, 1 Bergamo.

A S. Margherita Ligure è stato costituito per iniziativa della Prof.ssa Rita Galli il Gruppo « *Fratellanza* », di cui è presidente la fondatrice, Via Aurelia, 22 di S. Lorenzo della Costa (Santa Margherita Ligure).

Ad Assisi si è costituito il gruppo della « Perfetta Letizia », di cui è presidente il Prof. Erminio Fioriti - Via S. Paolo, 17.

A Treviso è sorto un « Centro Teosofico » sotto la guida della sig.na Lucia Smaghi, Via Stangade, 24.

Ad Ostiglia (Mantova) per iniziativa della sig.na Elvira Molinari si è costituito un centro teosofico che riaccende in quella città la fiaccola teosofica tenuta accesa per tanti anni, prima dello scioglimento della S. T. dalla fondatrice del centro e dal fratello Regolo, ai quali il S. G. invia auguri di buon lavoro teosofico, ricordando la vecchia amicizia. L'indirizzo del Centro è presso la signorina Elvira Molinari - Corso Italia, 20 Ostiglia.

Di fronte agli acquisti, vi sono naturalmente delle perdite. Molti gruppi hanno diminuito il N. dei soci; altri, invece, come quelli di Napoli, Roma e Bari li hanno aumentati. Qualche gruppo si è sciolto, come il gruppo « Arundale » di Ghemme, ed il gruppo « Loto-Croce » di Torino. Ed in ciò non v'è nulla di straordinario: In una liberalissima Istituzione come la nostra, nello smarrimento del dopo guerra, e nell'istintiva ricerca del « nuovo » e « dell'occulto » parecchie persone hanno chiesto ed ottenuto l'ammissione nella S. T. I. senza ben comprenderne la finalità, e senza pensare che essa era un'officina di pensiero, una scuola di perfezionamento morale ed intellettuale, una guida per avviarsi alla conoscenza integrale, e quindi anche della scienza occulta, ma che esigeva fatica e sforzo individuale, costanza e comprensione, lavoro altruistico, giacchè sulla via spirituale si *cresce soltanto col dare*.... Non rammarichiamoci, e non perdiamoci d'animo, perchè ciò che è avvenuto, e che continuamente avverrà, non è che un lavoro naturale di selezione.

D'altra parte, parecchi di coloro che si sono allontanati dalla S. T. ritorneranno nuovi figliuoli prodighi, e chiederanno di essere riammessi nelle nostre file, perchè difficilmente l'anima che ha vibrato un giorno per gli ideali teosofici, li dimenticherà; e quando il tempo sarà giunto, ed i fermenti spirituali avranno prodotto la « *maturazione interiore* », essa farà ritorno alla sorgente, per adempiere alla missione non intesa dapprincipio.

★

Sul nostro futuro congresso nazionale, non ho ancora nulla da dire di preciso. Non so ancora quale località sarà scelta, ed a quale data si potrà fissare: Certo non a Pasqua, perchè troppo vicina, in relazione alla data dell'ultimo congresso tenutosi a Roma; ma sovratutto, perchè la maggior parte dei gruppi non è ancora preparata per un'utile partecipazione al congresso.

Non esito ad aggiungere, per ciò che mi concerne, che se non si trattasse della rielezione delle cariche sociali, proporrei senz'altro di rinviare il congresso all'anno venturo, per evitare le eccessive spese di organizzazione, di viaggio e di soggiorno dei partecipanti al Congresso. Comunque, la questione sarà sottoposta al C. E. - al quale spettano le decisioni in merito, ed i membri della S. T. ne saranno tempestivamente informati.

★

Francobolli chiudi lettera. - Sono in preparazione artistici francobolli chiudi lettera che saranno messi in vendita presso tutti i capigruppo per le spese di stampa del Bollettino - le quali dalla data dell'inizio della pubblicazione ad oggi, sono più che *dodecuplicate* - (da Lire 1800 a Lire 25.000 per N°).

A proposito del Bollettino, ho pensato di dargli un titolo, anche per

seguire il suggerimento del signor C. Jinarajadasa, nell'attesa che si possa elevarlo alla dignità di una vera Rivista, con rubriche svariate ed illustrazioni, pure conservando il carattere teosofico che ha attualmente. Il titolo scelto è « ALBA SPIRITUALE », lasciando il sotto titolo « Bollettino della S. T. I. », per ora, nell'attesa che alla parola « Bollettino » si possa sostituire la parola « Rivista ». E' superfluo aggiungo che la Segreteria Generale fa assegnamento assoluto sulla *devozione e sulla buona volontà cooperativa* di tutti i membri della S. T. I. per conseguire tale programma editoriale che costituisce attualmente la nostra principale attività.

★

Regolamento della S. T. I. - E' stato stampato il regolamento della S. T. I. approvato nel congresso nazionale di Roma dell'anno scorso. Era intendimento della S. G. di distribuirlo gratuitamente a tutti i membri, ma le condizioni finanziarie della Società, ci consigliano di distribuirlo, facendone pagare l'importo, L. 12 la copia. I signori Capi gruppo e Capi centro, richiederanno per le nuove ammissioni, oltre le tasse di ammissione e le quote sociali, l'importo del regolamento; per i vecchi membri, vorranno chiedere al Tesoriere - che ne è depositario - il N. di copie corrispondente ai membri attivi, inviando al Tesoriere il relativo importo.

Ricordare che ne è depositario il tesoriere della S. T. I. - signor Attilio Scanavino - Corso Sardegna, 50-65 - Genova.

RISPOSTE A QUESITI

Domanda: L'articolo di Acustikos sulla « Crisi della Spiritualità », ed il commento dell'editore, non sono approvabili del mio punto di vista: Non vi pare che suonino limitazione a quella libertà di iniziativa e di giudizio che costituiscono un altissimo privilegio della S. T.?

Risposta: Proprio per quella libertà di giudizio e di iniziativa che costituiscono il massimo privilegio della S. T., Akusticos si è trovato d'accordo coll'editore del Bollettino nel criticare una tendenza niente affatto spiritualista, che caratterizza il nostro tempo, e che sembra favorire le iniziative, le quali colla pretesa della spiritualità promuovono associazioni, circoli, centri di cultura spirituale a ripetizione . . . . intorno a sedicenti Maestri, a sedicenti Ierofanti, mediums sotto l'ispirazione di spiriti-guida . . . . che prima della guerra avevano consigliato anche i capi dei governi aggressori; che durante la guerra hanno pronosticato gli avvenimenti alla rovescia, ed ora seseguitano sulla via dell'inganno e delle illusioni fantastiche!

Del resto, Akusticos ha scritto anzitutto per i Teosofi, i quali devono sentire il dovere di *crescere moralmente* ed *intellettualmente*, studiando e vivendo i grandi principii della Teosofia, sforzandosi di realizzare la conoscenza superiore collo studio e colla indagine introspettiva indicata nel 3° scopo. Essi si avvedranno infine che la spiritualità non ha nulla a che fare coll'attività dei circoli spiritualistici, colle esperienze medianiche ed ipnotiche, ma che è semplicemente la manifestazione della Divinità in noi!

Domanda: La Teosofia, come il

cristianesimo cattolico, è contraria al controllo delle nascite. Non vi sembra che in una nazione come la nostra, in cui l'eccesso di popolazione costituisce un problema sociale quasi insolubile, una disciplina delle nascite sarebbe utile e provvidenziale?

Risposta: La Teosofia, a differenza del cattolicismo, non è una religione dogmatica, con regole fisse e rigide che costituiscono le famose «doppie righe », le quali, come insegna Khishanamurti, servono ai fanciulli per scrivere diritto. Ma la Teosofia insegna agli uomini che sono capaci di intenderli, i grandi principii spirituali che rendono gli uomini stessi capaci di *auto regolarsi* anche nella sfera delicatissima dei rapporti sessuali e delle nascite.

E' necessario comprendere a questo riguardo che ogni uomo è sempre, e lo è in modo particolare nella sfera sessuale-creativa il « Proprio legislatore, il dispensatore della propria gloria ed oscurità, l'arbitro della propria vita, della propria ricompensa e del proprio castigo ».

In tale sfera, nessuna regola esteriore è veramente efficace; ed il cattolicesimo stesso, mentre raccomanda la purezza ai giovani, la castità agli sposati, non può che dettare sanzioni morali contro la lussuria che considera peccato mortale.

Nessun governo civile, nessuna chiesa si è mai azzardata a raccomandare il controllo delle nascite, come metodo in contrasto colla coscienza morale degli individui, per il giustificato timore di traviare il costume. Il grave problema non può essere risolto che nella sfera morale di ciascun individuo: E' un problema essenzialmente spirituale, e la Teosofia applicata all'educazione della coscienza umana nell' intendimento di rafforzarne il senso di responsabilità famigliare e sociale, può recare, e certamente recherà in prosieguo di tempo, un grande contributo per liberare le nascite dal peccato originale, e per dare vita a quell'umanità superiore di santi e di genii, quale è preconizzata per la 7.a razza.

Domanda: Come può conciliarsi colla realtà dell'evoluzione il fatto che dopo duemila anni dall'avvento del Cristo, ci si scanni collo stesso zelo, e forse peggiore ferocia in uso presso gli uomini delle caverne?

Risposta: Che cosa è l'evoluzione? Il progressivo manifestarsi della Vita per mezzo delle forme in continua successione, le quali altro non sono che « *Sezioni* » della vita permanente sul nostro piano di esistenza, condizionato dalle leggi karmiche, Le leggi biologiche dell'ereditarietà, dell'atavismo, delle influenze ambientali rientrano nella sfera delle leggi karmiche. L' evoluzione umana si identifica nel concetto comune col « progresso »; ma nel progresso bisogna distinguere tre aspetti: spirituale, mentale e biologico. L' evoluzione o progresso spirituale, è lentissima, perchè è propria dell'anima spirituale (l'Atma-Buddhi-Manas dei Teosofi), il vero uomo dalle molte vite che nel corso dei millenni ha sviluppato diversi attributi, ed in diversa misura.

Attraverso le difficoltà e le calamità che esso stesso ha creato per insufficiente controllo delle sue personalità inferiori, egli è senza dubbio progredito, ma in modo disarmonico, tanto da apparire attraverso le personalità come un mutilato (di volontà, o di intelletto, o di sentimento). Ed è questa disarmonica manifestazione che ci induce in errori di giudizio, allorchè i fatti tragici della storia, colpiscono la nostra sensibilità spirituale. Ma deve ricordarsi che non tutti posseggono la stessa sensibilità spirituale, perchè non

tutti egualmente sviluppati spiritualmente; e la peggiore sciagura che può abbattersi sugli individui spiritualmente evoluti, è proprio quella di essere trascinati nei gorghi della politica nazionale ed internazionale dai « mutilati » spirituali posti al governo delle nazioni!

Il progresso mentale è invece evidente, almeno sotto l'aspetto della diffusione della cultura comune; ed è appunto questo « mentalismo » in eccesso rispetto al deficiente sviluppo della coscienza spirituale, che costituisce un vero pericolo per l'evoluzione umana: il fanatismo ideologico, il ribellismo, l'egoismo e tutti gli « ismi » che rendono esasperata ed esasperante tanta parte della massa umana, ed instabile la convivenza civile, sono conseguenza diretta di questo « mentalismo » promosso dall'errato indirizzo — non educativo — dell' insegnamento scolastico, aggravato dalle passioni agitate dalla stampa politica, dalla radio ecc.

E' pure evidente il progresso biologico della razza umana, malgrado le sue abitudini voluttuarie: La longevità media è aumentata, è diminuita la mortalità infantile, è superato il pericolo delle pandemie ecc.; ma tuttavia l' uomo moderno è un essere moralmente e mentalmente disarmonico, ed i contrasti nella *sfera sottile* del suo essere si riflettono nella sua personalità fisica, minandone la prestanza e le capacità creative. E l'insegnamento teosofico aveva ed ha appunto anche questo compito: Contribuire allo sviluppo armonioso dell'individualità umana nei suoi tre aspetti di volontà intelligenza e sentimento, allo scopo di rendere evidente ed effettiva l'evoluzione divina, *evitando il progresso nel male assoluto.*

Febbraio 1948.

g. g.

Notiziario dall' Estero

Il 72° Congresso internazionale della S. T. e la riunione del consiglio generale della S. T.

(Benares 25 - 31 dicembre)

Dal 25 al 31 dicembre decorso, si tenne a Benares, presso il Quartier Generale della Sezione Indiana, il 72° Congresso internazionale della S. T. In tale occasione si tenne anche la riunione annuale del Consiglio Generale della S. T.

Il S. G. della sezione indiana, signor Rohit Metha, mise in rilievo il fatto che questa era la prima riunione internazionale che si teneva a Benares dopo l'elezione del signor C. Jinarajadasa a Presidente della S. T.

Seicento delegati parteciparono a tale congresso, fra i quali il S. G. della Sezione americana, signor James Perkins, e la consorte signora Caterina Perkins.

Il Congresso fu aperto ufficialmente il 26 dicembre. Dopo il saluto rivolto dal S. G. della Sezione Indiana. Il Presidente della S. T. presentò gli ospiti d'onore e gli ufficiali della S. T. a tutti i membri convenuti al Congresso, e pronunciò un'allocuzione, mettendo in particolare rilievo il lavoro delle Nazioni Unite per la pace del mondo, e la necessità, per i Teosofi indiani di costituire un «Ponte di conciliazione » fra Indù e Mussulmani. Egli concluse, dicendo che tutti gli uomini posseggono una divina eredità senza distinzione di razza, di credo, sesso, colore e posizione sociale, ed il lavoro di ogni

Teosofo o di gruppo di Teosofi deve essere come un centro di mutua comprensione e fratellanza ».

Furono fatte cinque letture:

1) Dal sig. C. Jinarajadasa, « Religione, Scienza e filosofia, e dopo? ».

2) Dal signor Shri Ram, « La Teosofia della Vita »;

3) Dalla signora Srimati Rukmini Devi, « L'arte nella vita nazionale »;

4) Dal signor James Perkins, « Gli occhi immortali aperti;

5) Dal sig. Rohit Metha, « Fra due mondi ».

Un'importante risoluzione è stata approvata dal Consiglio Generale nella riunione del 31 dicembre, su proposta del Presidente della S. T.:

« Poichè tutti i membri della S. T. desiderano seriamente l'instaurazione della pace nel mondo, e la realizzazione della fratellanza universale, il C. G. della S. T. raccomanda a tutti i gruppi teosofici del mondo intero di interessarsi all'opera delle Nazioni Unite.

« Il C. G. propone inoltre che ogni anno si tenga una riunione pubblica per illustrare il lavoro delle Nazioni Unite per attuazione della pace e della fratellanza ».

Il Congresso fu formalmente chiuso dal Presidente della S. T. il 31 dicembre.

I savi s'istruiscono colla ragione; le menti comuni coll'esperienza; i bruti per istinto

Cicerone

RIUNIONE INTERNAZIONALE in SVEIZA della "Settimana dei Lavoratori„

Il Col. Van Dissel, S. G. della Federazione Europea comunica che quest'anno la « Settimana dei Lavoratori » sarà convocata in Svezia, dal 7 al 14 agosto, nella località di Mariofred, ad un'ora di treno da Stocolma.

Dal 20 luglio al 26 sarà tenuta una riunione ad Amburgo specialmente per i membri tedeschi.

La presenza dei Segretari Generali, possibilmente coi rispettivi delegati è essenziale, aggiunge la comunicazione del Col. Van Dissel, per il successo della riunione del Consiglio Generale della Federazione, e della « Settimana dei Lavoratori ».

Il Col. Van Dissel invita la S. G. a comunicargli tempestivamente i piani della Sezione, precisando anche quanti Kroner Svedesi dispone per il viaggio e per il soggiorno ».

Invito i membri che sono disposti a recarsi in Svezia per partecipare alla « Settimana dei Lavoratori » a comunicarlo alla Segreteria della Sezione Italiana, affinchè sia possibile corrispondere alla richiesta della Segretaria della Federazione Europea.

Imparando la Lingua Esperanto in un mese, sarete compreso ovunque.

L'*Esperanto* affratella i popoli, contrasta le guerre.

CASA EDIT. PAOLET - S. VITO AL TAGLIAMENTO - Ha in vendita grammatica e libri in Esperanto.

Direttore resp. Dott. Giuseppe Gasco
Casella Postale N. 83 - Savona

Autorizzazione della Prefettura di Savona
N. 17181 del 9 Febbraio 1946

TIP. ITALICA - GENOVA

SOCIETA' TEOSOFICA ITALIANA

Rendiconto dal 1.° Novembre 1945 al 31 Dicembre 1947

ENTRATE

QUOTE SOCIALI 1945-47		
Incassi dal 1° Novembre 1945 al 31/12/1946	L. 47.715,—	
Incassi dal 1° Gennaio 1947 al 31/12/1947	» 58.870,—	L. 106.585,—
QUOTE SOCIALI 1948		
Incasso quote anno 1948, pervenute nel Dicembre 1947		» 12.900,—
BOLLETTINO		
Incassi dal 1° Novembre 1945 al 31/12/46	L. 78.148,20	
Incassi dal 1° Gennaio 1947 al 31/12/47	» 96.175,—	» 174.323,20
INCASSI DIVERSI		
Quote in sospeso	L. 200,—	
Per fondo Viaggi: Mattoni per la costruzione della Sede Centrale della S. T. I.: residuo transazione causa Castellani: interessi diversi: rimborso spese stampa . . .	» 5.046,—	
Zanetti per adesione proposta Dott. Barberis per rivista o giornale	» 10.000,—	
Prof. Viterbi rimessa anteriore al Congresso	» 5.000,—	» 20.246,—
	Totale	L. 314.054,20

USCITE

SPESE DIVERSE D'AMMINISTRAZONE		
Spese dal 1/11/1945 al 31/12/1946 . .	L. 12.303,—	
» dal 1/1/1947 al 31/12/1947 . .	» 18.770,30	
		L. 31.073,30
SPESE BOLLETTINO		
Spese dal 1/11/1945 al 31/12/1946 . .	L. 77.391,80	
» dal 1/1/1947 al 31/12/1947 . .	» 140.600,—	» 217.991,80
Per contributo al Congresso		» 25.200,—
Contributo a credito della Federazione Europea e del Quartier Generale di Adyar (15% su quote 1945/46/47)		» 15.987,75
Attività al 31/12/47		» 23.801,35
	Totale	L. 314.054,20

SITUAZIONE PATRIMONIALE al 31/12/1947	
Deposito presso Banca Commerciale Italiana	L. 30.531,—
» » C/C Postale . . .	» 9.150,—
Contanti in cassa	» 108,10
Totale	L. 39.789,10

I Revisori dei Conti
Rag. GIUSEPPE VALLE
Rag. VITTORIO FERRANDO

Il Segretario Generale
G. GASCO

Il Tesoriere A. SCANAVINO